

## La Cassazione: vietato telefonare dall'ufficio

Anche una telefonata privata al giorno fatta dall'ufficio può costare una condanna penale per peculato all'impiegato. Per finire nei guai con la giustizia basta che la chiamata non sia caratterizzata da «rilevanti» e «contingenti» esigenze personali. Non importa se si tratta di una sola chiamata. Lo ha stabilito la Cassazione accogliendo il ricorso del Procuratore presso il Tribunale di Campobasso che si era opposto all'assoluzione di un dipendente pubblico che in due mesi aveva effettuato 64 chiamate personali dall'ufficio. Il caso analizzato dalla VI sezione penale riguarda Rocco C., dipendente 50enne del Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Molise.

Pasquale Belsito, neofascista arrestato nel giugno 2001 in Spagna. «Il governo non fa nulla per sollecitarne il rimpatrio»

## Terrorista pronto a collaborare, ma l'extradizione non arriva

Gigi Marcucci

**BOLIGNA** Un terrorista nero si trova dal luglio 2001 detenuto nelle carceri spagnole, ma il governo italiano non fa nulla per sollecitarne l'extradizione. La denuncia è di Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage del 2 agosto. Il terrorista è Pasquale Belsito, militante dei Nar, il gruppo che "firmò" la strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980, 85 morti, 200 feriti). Sulle spalle di Belsito gravano due ergastoli per gli omicidi di Mauro Mennucci e Luca Perucci, militanti di estrema destra eliminati perché accusati di essere "infami delatori". Gli inquirenti cercavano Belsito dal 5 dicembre 1981. I servizi di sicurezza l'avevano segnalato in Francia, Inghilterra, Olanda, Libano, Corazia. Il 30 giugno 2001, l'Ucigos, in collaborazione con la polizia spagnola, lo ha bloccato a Madrid, dove si trova detenu-

to. Il primo a segnalare che la permanenza di Belsito in territorio spagnolo si sta prolungando oltre il dovuto è stato Luigi Mariani, avvocato di parte civile nel processo per la morte di Fausto Tinelì e Lorenzo Iannucci, due giovanissimi frequentatori del centro sociale Leoncavallo assassinati a Milano la sera del 18 marzo 1978. L'inchiesta fu archiviata - con decreto del gip di Milano del 6 dicembre 2000 - "pur in presenza di significativi elementi indiziari a carico della destra eversiva". Dopo aver appreso dell'arresto di Belsito, Luigi Mariani ha chiesto con un esposto che l'inchiesta fosse riaperta. Belsito per i suoi trascorsi e la sua lunghissima latitanza, ha osservato l'avvocato, può conoscere elementi utili alle indagini. Tra gli indagati, compariva Massimo Carminati, esponente di spicco della Banda della Magliana, condannato in primo grado e assolto in appello per concorso nel depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna.

Nello stesso esposto, Mariani segnalava che Belsito ha fatto trapelare la sua intenzione di collaborare in merito a episodi avvenuti tra il '77 e l'81. Ieri si è appreso dall'ufficio stampa del ministero di Grazia e Giustizia che l'Italia ha presentato richiesta di estradizione per Belsito, ma non è stato possibile sapere quando questo sia avvenuto. Tempi tanto lunghi, osserva Bolognesi, sono incomprensibili alla luce degli accordi antiterrorismo siglati dai governi Berlusconi e Aznar. Le indagini sulla morte di Fausto e Iaio - su cui lavorò con grande determinazione anche Mauro Brutto, un bravo e tenace cronista dell'Unità di Milano, ucciso nel novembre del '78 da un'auto di cui non si è più saputo nulla - incrociano in più punti quelle sulla strage di Bologna. Belsito non è indagato in nessuno dei due fascicoli, ma è senza dubbio un teste di prima grandezza. Era tra i più stretti e fidati collaboratori di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati con

sentenza definitiva per la strage del 2 agosto. Secondo Cristiano Fioravanti, fratello di Valerio, erano insieme anche nei primi giorni del settembre dell'80: il periodo è lo stesso in cui venne decisa l'eliminazione di Francesco "Ciccio" Mangiameli, possibile testimone scomodato della strage. L'omicidio di Luca Perucci (6 gennaio 1981), militante diciottenne di Terza Posizione, rientrava nello stesso filone di esecuzioni decise dai Nar. Tempo prima, Belsito aveva assassinato anche Mauro Mennucci, considerato responsabile dell'arresto di Mario Tuti, all'epoca inquisito per la strage dell'Alitico. Per meriti acquisiti sul campo Belsito trovò ospitalità in case della Banda della Magliana (lo ha detto il pentito Maurizio Abbatino) e fu aiutato a espatriare dalla stessa cellula ordinovista che favorì la fuga di Carlo Digilio, l'uomo della Cia che anni dopo rivelò agli inquirenti l'identità degli autori della strage di piazza Fontana.

COMO

## Sit-in al tribunale per truffa sulla casa

Si erano iscritti a una cooperativa edilizia, pagando la loro casa per intero ancor prima che fosse costruita. Ma non hanno fatto in tempo a presentarsi dal notaio per il rogito che la cooperativa era già fallita. Case, quindi, mai terminate. Per questo motivo una delegazione delle 354 famiglie che avevano investito i loro risparmi nel consorzio «Gardenia» hanno manifestato ieri davanti al Palazzo di Giustizia di Como, dove si è svolta l'udienza preliminare del processo per la bancarotta della catena di cooperative. Le famiglie hanno protestato anche contro quella che ritengono l'iniquità della legge fallimentare, che in questi casi privilegia le ipoteche bancarie a discapito delle famiglie, rimaste senza casa e senza soldi.

MILANO

## Allarme pidocchi nelle aule dei bambini

Emergenza pidocchi nelle aule milanesi. Durante l'anno scolastico 2001-2002, infatti, il contagioso parassita si è annidato tra i capelli di quasi seimila alunni di scuole materne, elementari e medie inferiori del capoluogo lombardo. A lanciare l'allarme è l'Asl Città di Milano, che nel periodo in questione ha effettuato controlli su circa 90mila scolari (24.378 di 263 asili, 41.032 di 191 elementari e 26.351 di 143 medie), individuando 5.745 casi positivi. Ma nella città meneghina è in aumento anche la scabbia, hanno affermato gli operatori dell'azienda sanitaria, impegnati in un corso di aggiornamento sulle due infezioni: «A Milano - hanno riferito - si è passati da 345 casi nel '98 a 838 nel 2001 a 416 del primo semestre 2002».

PALERMO

## Arrestato latitante amico di Riina jr

Il latitante Giuseppe Calvaruso, 25 anni, elemento di spicco della famiglia mafiosa di Pagliarelli e ritenuto legato ai figli di Totò Riina, è finito nella rete dei carabinieri. Calvaruso era ricercato dal 5 giugno, da quando, cioè, era sfuggito all'arresto con l'accusa di associazione mafiosa. Nella stessa occasione finì in manette anche Giuseppe Salvatore Riina, figlio del capomafia corleonese, tutt'ora detenuto, e con lui anche il fratello Giovanni, condannato all'ergastolo. L'uomo avrebbe tenuto i contatti tra la cosca Pagliarelli e i boss della famiglia Riina.

NETTUNO

## Scuola per Falcone? Il sindaco si oppone

Il consiglio di istituto di una scuola media di Nettuno ha proposto di intitolare l'istituto scolastico a Giovanni Falcone. Ma quando la scelta è stata presentata in Comune, il sindaco ha risposto che non gradiva. La scuola al centro dei fatti è quella sorta dall'unificazione di due scuole medie, la ex «Giuliano da Sangallo» e la ex «Andrea Sacchi», in applicazione della normativa che ha creato gli istituti «comprensivi». Era quindi necessario trovare un nuovo nome per la nuova struttura. Mancava solo il placet del Comune che, come istituzione proprietaria dei due edifici, deve dire la sua. Ma il sindaco, Vittorio Marzoli (Forza Italia), ha detto subito di «no». «Non capisco che bisogno c'è - ha detto Marzoli - di distruggere ciò che è stato messo in piedi da anni, per gratificare esigenze che davvero non comprendo, e fare ciò senza il benessere del Comune».

# Scuola, 30mila senza cattedra

Con i primi giorni di lezione si annuncia anche l'autunno caldo per la Moratti

**ROMA** La prima occupazione l'hanno messa in scena ieri un gruppo di insegnanti fiorentini, che per qualche ora si sono barricati nell'atrio della loro scuola. Il 14 ottobre passeranno allo sciopero, insieme agli altri aderenti alla Gilda. E all'appuntamento del primo giorno di scuola, che era ieri per la Toscana, non sono mancati neanche gli studenti. Sono andati a scuola portando i libri dentro un sacco nero per l'immondizia, con scritto «No alla scuola spazzatura». Gruppi di cinque, dieci ragazzi, di una decina di licei toscani, hanno manifestato contro le politiche del governo, contro i tagli alla scuola e contro la riforma Moratti. «È un modo simbolico per dire no», spiega la Sinistra giovanile. Sono i primi segni di una protesta destinata a crescere nei prossimi giorni, mentre la riforma Moratti, che oggi torna all'esame della Commissione Senato, muoverà ancora i suoi primi passi in parlamento.

Rimandato il debutto nelle scuole italiane, la riforma si troverà a fronteggiare le ragioni dello scontento. Che sono molte. Perché all'appello oltre alla riforma, mancano i soldi per tenere in piedi la baracca. Trentamila docenti si sono ritrovati a settembre senza una cattedra, mentre anche le supplenze sono state assegnate tra mille polemiche. Sugli incarichi temporanei pende la sentenza del Tar Lazio che giudica illegittime le graduatorie da cui hanno attinto i presidi per assegnare le supplenze. Potevano essere rifatte, ma il ministro ha preferito giocare d'azzardo, sperando che la Corte Costituzionale annulli la sentenza. Sui contratti a tempo indeterminato la partita invece è stata dettata dal ministro dell'Economia. A Viale Trastevere volevano giocare a doppio mandato, lasciando ancora per un anno fuori

dalla porta principale trentamila insegnanti. Tanto poi possono rientrare tutti dalla grande porta del precariato. E sulla flessibilità che ha deciso di puntare questo governo. E così con una mano rilancia il tormentone delle riforme e delle sperimentazioni e con l'altra impone tagli pesantissimi alla scuola. Quest'anno mancano all'appello trentamila insegnanti, il prossimo potrebbero mancare duemila scuole. Scuole di montagna o di pro-

vincia, o scuole nelle piccole isole, istituti tecnici e per sordomuti, tutte individuate dalla Moratti come fonte di spreco. E siamo solo alla vigilia della finanziaria. Nei prossimi mesi si vedrà dove altro andrà a colpire la scure di Tremonti. E dove troverà Moratti i soldi per fare la sua riforma. È uno dei tanti problemi lasciati aperti prima delle vacanze. Per oggi però il ministro è chiama-

to in Commissione Istruzione a rispondere di un altro problema: che senso ha sperimentare una riforma che rischia di non vedere la luce e che trova già divisa ai blocchi di partenza la stessa maggioranza? È stata la trovata dell'estate passata sulla testa delle scuole e del parlamento che dal ministro non sono nemmeno stati interpellati. Ora, a lezioni cominciate, il ministro si affanna a metterla in atto, pagando più di un tributo all'improvvi-

sazione. A breve comunicherà i nomi delle uniche duecento scuole in cui la riforma Moratti per il momento è riuscita ad approdare. Oggi davanti ai sindacati il ministro Moratti spiegherà le modifiche alla sperimentazione apportate all'ultimo momento, dopo il no del Consiglio nazionale per la pubblica istruzione e i numerosi rilievi avanzati dall'associazione dei comuni italiani.

ma.ge.



Primo giorno di scuola in gran parte delle regioni italiane. Silvi / Ansa

## Vita da precaria

### Vinco i concorsi perdo in punteggi

Marco Bucciantini

**ROMA** Precaria da tre lustri. Emilia Grassi, insegnante di Storia dell'Arte, potrebbe benissimo tenere un corso di Geografia, avendo bazzicato scuole di mezza Italia, oppure un corso di sopravvivenza, arte che il precario «pratica» come stile di vita (imposto).

Emilia è un manifesto: «Sarei quella che la scuola ha messo da parte: tutte le leggi mi hanno penalizzato, sempre». Quella che racconta è una storia italiana, dove la passione e le competenze si piegano a logiche che rifuggono dai meriti: «Ho superato tre concorsi. Il primo nel 1986, gli altri due nel 1990. Ero nelle graduatorie degli ordinari e delle supplenze». Il precario non è il disoccupato: «Io ho lavorato 15 anni ad Asti. Senza essere mai titolare della cattedra. Poi, dopo il concorso del 1999, ci hanno cancellato dalle graduatorie: c'era da far posto ai nuovi vincitori». C'era da svecchiare.

La professoressa ha 42 anni, ma rientra nell'antiquariato: «Sono passati in ruolo i giovani. Non solo: altra legge, precedenza ai trasferimenti. Ecco dentro un altro. È il mio posto non c'è più». Altre preceden-

ze, in questa guerra dei poveri: «Ora è possibile venire su anche dalle Elementari. È brutto da dire, ma fregano il posto. Sono precari che scavalcano altri precari». La sfortuna di essere vittima delle vittime: «Sono di Taranto, disposta a sacrificarmi, con tanta voglia di fare questo lavoro. E sono abilitata all'insegnamento di più materie, grazie ai vari concorsi superati». Non serve. In Italia non serve: «Nelle altre materie mi hanno sorpassato due colleghe che venivano dalle scuole private». Un'altra legge «su misura», ma indossata al contrario: «Nelle private si entra senza graduatoria, chiaro che mi sento defraudata. Il punteggio di servizio non serve più a niente, io sono prima ad Asti nella graduatoria delle ordinarie». Nel linguaggio dei precari prima significa «primo degli esclusi».

Oggi la professoressa Emilia Grassi da Taranto - già passata per Asti - insegna al liceo scientifico di Alba in provincia di Cuneo: «Sono seconda nella graduatoria. Quest'anno lavoro, l'anno prossimo non lo so». Chissà che impacci con la famiglia: «Infatti non sono riuscita ancora a farmela. Perché i precari vivono di assegnamenti, anno dopo anno: a giugno smettono di prendere lo stipendio, per ricominciare, forse, a settembre. Non sarò mai ordinaria, si stanno chiudendo tutti gli spazi». Come le formiche, al contrario: si lavora d'inverno per sostenere l'estate. Storie d'Italia: ci sarebbe da scrivere un libro dal titolo "L'estate del precario". Oppure: «Una vita al contrario». «Lo dovrebbe scrivere Edgar Allan Poe», si permette di aggiungere la professoressa.

## L'intervista

Tullio De Mauro

ex ministro dell'istruzione

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Con l'inizio dell'anno scolastico i primi scioperi, le prime proteste sono già iniziate e nell'Ulivo si è fatta avanti l'idea di una giornata di mobilitazione nazionale in difesa della scuola pubblica. Eppure non basta: «Ora ci vorrebbe una piazza San Giovanni per la scuola», prova a proporre l'ex ministro De Mauro: «È sulla scuola che ora dobbiamo dire ci opporremo». Opposizione alla riforma, ai tagli, a una politica scolastica che penalizza insegnanti e studenti e lascia insoluto il problema dello sviluppo culturale di questo paese. «Sono cose che non possono essere lasciate nelle mani di questo ministro».

**Che fa, professore, si mette a dare la sveglia?**

«Forse molti non capiscono qual è la posta in gioco, forse noi addetti ai lavori non siamo stati capaci di farlo capire. Però di fronte a quello che si sta abbattendo sull'istruzione

Il linguista vede crescere l'angoscia di chi studia e insegna e sogna la piazza piena contro il degrado

## «A San Giovanni per il diritto al sapere»

pubblica, vedo crescere l'angoscia in chi manda i figli a scuola o in chi nella scuola lavora. E invocherei un po' d'angoscia anche da parte delle forze sociali e della cosiddetta società civile. Dovrebbe mobilitarsi sulla scuola come sulla giustizia. E forse ci arriveremo a una piazza San Giovanni piena di persone che rivendicano il diritto al sapere. Per ora mi sembra che questo tema stenti a conquistare il primo piano che merita. Ma mi piacerebbe sbagliare... Registro per esempio che Cofferati ha più volte parlato di scuola e lavoro come questioni che hanno pari dignità e pari rilevanza. Staremo a vedere...».

**Diceva che la posta in gioco è alta...**

«Un terzo degli italiani si ritrova a non avere competenze alfabetiche di base, leggere una scritta e computare qualche numero. Sono persone tagliate fuori dall'informazione scritta e dall'accesso alle nuove tecnologie. Al loro dramma, si aggiunge quello dei figli, che crescono tra adulti che non sanno che farsene di un

giornale o di un libro. La qualità dell'ambiente culturale pesa in modo drammatico sul destino scolastico dei bambini e dei ragazzi. E peserà sempre di più se si separa la scuola dalla formazione professionale e dall'educazione permanente... Questo governo ha deciso di tirare i remi in barca, noi avevamo messo a fuoco dei possibili interventi.

**Quali?**

Avevamo fatto partire i centri di educazione per gli adulti. È una cosa che l'Ulivo deve rivendicare, anche se era solo un primo passo. Abbiamo ottenuto risultati molto interessanti, ora è tutto paralizzato come il resto d'altra parte. Questo significa abbandonare a sé stessi gli adulti e non fare nulla per intervenire sul destino scolastico di quaranta bambini su cento. Solo un fattore pesa di più dell'ambiente culturale ed è la qualità personale dell'insegnante che il ragazzino si trova di fronte quando attraversa la soglia della classe.

**Secondo un recente sondaggio però un insegnante su due vor-**

**rebbe cambiare mestiere...**

Si capisce. Un sondaggio analogo fatto qualche anno fa diede risultati molto diversi. Si vede che ormai lo scoraggiamento rischia di sopravanzare la buona volontà. Siamo a settembre e non c'è traccia di un nuovo contratto. Ed è uno schiaffo, uno dei tanti.

**Eppure la destra aveva puntato molto sulla scuola in campagna elettorale...**

«La scuola è uno dei tanti impegni lasciati cadere dal governo Berlusconi. Del resto la filosofia educativa del presidente Berlusconi era molto schematica: voleva delle scuole che badassero alle tre «D», mentre le scuole hanno compiti molto più complessi. Ad ogni modo non sono riusciti a far decollare nemmeno le tre «D». La scuola non è cosa da lasciare nelle mani di un solo ministro».

**Cosa intende dire?**

«Intanto che le politiche scolastiche dovrebbero andare di pari passo con le scelte di bilancio e che ne è chiamato a rispondere il presidente

del Consiglio. E poi che la scuola dovrebbe essere affrontata come un problema comune, bipartiziano».

**Come giudica invece l'azione della Moratti?**

«Naviga a vista senza avere ipotesi, idee su cui confrontarsi e tarare le scelte. In questi anni la scuola ha accumulato un patrimonio di esperienze, da Mario Lodi a don Milani a tutti quelli che hanno sperimentato modi diversi di fare scuola. Nei documenti della Moratti di tutto questo non v'è traccia».

**Immagino che si riferisca anche ai documenti sulla sperimentazione?**

«Certo. Sperimentare significa sottoporre a verifica un'ipotesi. Dunque per sperimentare devo in primo luogo avere un'ipotesi per poi verificare se funziona o no. Ho bisogno di fissare certe e criteri, modalità di verifica certa. Dov'è tutto questo? mi chiedo davanti alla sperimentazione Moratti. L'impressione è che nella testa di chi la sta pronunciando questa parola significhi: "Proviamoci"».

MINISTERO DELLA DIFESA

UFFICIO TECNICO TERRITORIALE AEROMOBILE - TORINO CASELLE

Il Comando dell'U.T.T. di Torino Caselle a partire dal mese di settembre 2002 dovrà procedere all'esecuzione di lavori atti all'acquisizione di beni e servizi con procedura ad economia ai sensi del D.P.R. 8 dicembre 1983, n. 939 per i lavori e del D.P.R. 20 agosto 2001, n. 384 per beni e servizi, nei settori e categorie merceologiche di seguito indicati. Lavori: manutenzione degli apparati telefonici; manutenzione arredi d'ufficio; manutenzione attrezzature sportive; manutenzione fotocopiatrici. Beni e servizi: materiale informatico e relativi accessori; attrezzature sportive; attrezzature per ufficio; materiali di oggettistica promozionale. Le imprese interessate ad essere invitate ai lavori ed alle acquisizioni che avranno luogo di volta in volta nel suddetto periodo dell'anno 2002, potranno presentare con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, apposta istanza su carta intestata, firmata dal legale rappresentante dell'impresa, nella quale dovranno indicare: i settori d'interesse tra quelli sopra elencati, il fatturato annuo, il possesso di eventuali certificazioni di qualità o quant'altro ritenuto necessario al fine di meglio illustrare l'attività dell'impresa. Le suddette istanze, da presentare entro e non oltre il 30 settembre 2002, dovranno essere indirizzate al Servizio Amministrativo dell'Ufficio Tecnico Territoriale Aeromobili Torino Caselle - Strada San Maurizio, 32 - 10072 Aeroporto Caselle To, s.e.

Il Direttore e Capo Servizio Amm.vo - Col. Gian Massimo Rigattieri

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass